



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
<p>Domenica 22 Maggio VI di Pasqua At 15,1-2.27-298; Sal 66; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29</p>	<p>* 8.15 def. BRUNO DAL NEGRO def. PERETTI GIANCARLO def. RIGHETTI MARIO e CEOLETTA RENATO</p> <p>* 9.30 def. FAM. FORNALÉ</p> <p>* 11.00 def. ROMOLO e TERESA IN RINGRAZIAMENTO</p>	<p>Mercoledì sera alle ore 20,45 nel salone parrocchiale ci sarà un incontro in preparazione al Grest di luglio: sono invitati gli adolescenti e i giovani, le mamme che desiderano dare una mano e quanti vogliono impegnarsi per questa attività importante della Parrocchia.</p> <p>Venerdì pomeriggio andremo in pellegrinaggio alla Madonna della Corona. È l'anno giubilare del Santuario e sarà possibile ricevere l'Indulgenza Plenaria. Partenza alle ore 15,00 da Piazza del Porto. Iscrizioni in sacrestia.</p> <p>Domenica prossima celebriamo la solennità dell'Ascensione di Gesù al cielo.</p> <p>Lo studio di Radio Maria, presente nei locali della Parrocchia è aperto il sabato pomeriggio dalle ore 16 alle ore 19, per chi desidera conoscere e avere informazioni.</p>
<p>Lunedì 23 Maggio S. Desiderio At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26-16,4a</p>	<p>* 18.00 def. NELLA e RENATO</p>	
<p>Martedì 24 Maggio B.V. Maria Ausiliatrice At 16,22-34; Sal 137; Gv 16,5-11</p>	<p>* 18.00 IN ONORE DELLA MADONNA AUSILIATRICE</p>	
<p>Mercoledì 25 Maggio S. Beda At 17,15-22-18,1; Sal 148; Gv 16,12-15</p>	<p>* 18.00 def. GHINATO VITO (ann°) def. BRUNO CENTURIONI</p>	
<p>Giovedì 26 Maggio S. Filippo Neri At 18,1-8; Sal 97; Gv 16,16-20</p>	<p>* 18.00 def. ROMANO, EMMA, CIMADON RENZO e LORETTA def. COATO GIANFRANCO e COATO MARA</p> <p>* 18,30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00</p>	
<p>Venerdì 27 Maggio S. Agostino da Canterbury At 18,9-18; Sal 46; Gv 16,20-23a</p>	<p>* 15.00 PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO MADONNA DELLA CORONA NON CI SARANNO CELEBRAZIONI IN CHIESA</p>	
<p>Sabato 28 Maggio S. Emilio At 18,23-28; Sal 46; Gv 16,23b-28</p>	<p>* 16.30 def. CORSI ANGELO, CAROLINA e EMILIO def. CASTELLANI GIANCARLO</p> <p>* 18.30 def. MAFALDA def. ADAMI GABRIELE e MURARI RINA</p>	
<p>Domenica 29 Maggio Ascensione At 1,1-11; Sal 46; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53</p>	<p>* 8.15 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE</p> <p>* 9.30 def. MENONI, STERZA e ANIME PURGATORIO</p> <p>* 11.00 def. ZANIER GIOVANNI</p>	



Ma perché Santa Rita è famosa per le “sua” rosa?

Nella iconografia mondiale, infatti, la santa è ritratta sempre con una rosa in mano, un crocifisso, e una spina sulla fronte. Quest'ultima, è evidente e chiaro rimando a uno degli avvenimenti straordinari accaduti durante la sua vita. Secondo la tradizione devozionale, la sera del Venerdì Santo, il 18 aprile 1432 – o il 30 marzo 1442 secondo un'altra tradizione – la santa si ritira in preghiera, e meditando sulla Passione di Gesù, dopo la predica di un tal fra Giacomo della Marca, riceve il segno della vicinanza di Cristo per mezzo di una spina dalla corona del Crocifisso, conficcata sulla sua fronte.

Ma l'altro avvenimento straordinario, che l'ha resa famosa e che ancora oggi rivive nella tradizionale benedizione delle rose, è quello accaduto al tramonto della sua vita terrena: il prodigio della rosa. Questo prodigio è reso attendibile da diverse testimonianze raccolte

nel processo per la beatificazione nel 1626. Chiunque è stato al Monastero di Cascia, ricorderà il **roseto – posto vicino alla cella della santa** – creato proprio in ricordo di questo sorprendente evento. Il roseto che c'è oggi, è stato piantato lo scorso secolo.

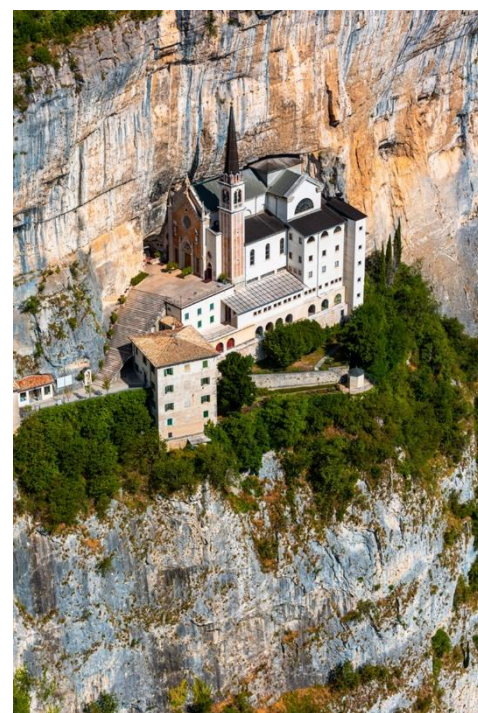
Siamo nel 1457. Rita, è a letto, malata da diverso tempo. Ha 76 anni. Ormai le forze le mancano, e – costretta a letto dalla malattia – chiede di vedere sua cugina. Ed è a lei che fa una richiesta particolare. Le chiede di portarle due fichi e una rosa dall'orto della casa paterna. Ma siamo in inverno e la cugina l'asseconda, pensandola nel delirio della malattia. Tornata a casa, la giovane parente trova in mezzo alla neve una rosa e due fichi e, stupefatta, subito torna a Cascia per portarli a Rita. Da allora, la rosa è diventata il simbolo, per eccellenza, dell'amore intramontabile di Santa Rita che diffonde il suo profumo ovunque.

SANTUARIO BASILICA MADONNA DELLA CORONA

CENNI STORICI Il Santuario della Corona è luogo di silenzio e di meditazione, sospeso tra cielo e terra, nascosto nel cuore delle rocce del Baldo. Documenti medievali attestano che già intorno all'anno Mille nell'area del Baldo vivevano degli eremiti e che dalla seconda metà del 1200 esistevano un monastero ed una cappella dedicata a S. Maria di Montebaldo accessibili attraverso uno stretto e pericoloso sentiero nella roccia. Tra il 1434 e il 1437 S. Maria di Montebaldo passò in proprietà dei Cavalieri del Santo Sepolcro, che conservarono la proprietà del Santuario fino allo scioglimento napoleonico nel 1806. *A questo periodo sembra risalire il gruppo in pietra della Pietà poi venerata come Madonna della Corona. Alta 70 centimetri, larga 56 e profonda 25, la statua è in pietra locale dipinta. La statua poggia su un piedistallo recante la scritta: "HOC OPUS FECIT LODOVICUS D. CASTROBARCO D. 1432"*, tradizionalmente considerata come prova che la statua venne fatta realizzare e donata alla Corona nel 1432 da Lodovico Castelbarco, proveniente da una nobile famiglia roveretana. Nei quattro secoli di gestione, la Commenda trasformò radicalmente la Madonna della Corona, facendola diventare un autentico Santuario capiente e accessibile grazie alla sistemazione del ponte in legno di accesso a valle e alla costruzione sopra la preesistente di una nuova chiesa, di circa 18 metri per 7. Nel corso del 1500 vennero realizzate le due scale di accesso tuttora visibili: la più ampia, di 556 gradini, che dalla fonte di Spiazzi, scendeva al ponte del tiglio e quella più stretta, di 234 gradini, ricavata nella roccia lungo l'originario strettissimo percorso che conduceva al ponte della chiesa.



LA NUOVA CHIESA Nel 1625, iniziò la costruzione di una nuova e più ampia chiesa 4 metri sopra la precedente che rimase inglobata sotto il nuovo presbiterio. I lavori si protrassero per alcuni decenni giungendo al tetto nel 1664 e concludendosi nel 1685. Nel frattempo vennero risistemate le vie d'accesso e costruito in una cavità del monte un ospizio per le necessità dei pellegrini sempre più numerosi. Sul finire del 1800, su progetti dell'arch. Giuseppe Magagnotti di Verona e dell'ing. Emilio Paor di Trento, la chiesa fu ampliata e dotata di una nuova facciata in stile gotico, ornata di marmi; la conclusione dei lavori fu solennizzata il 17 settembre 1899 con la cerimonia d'incoronazione della statua dell'Addolorata. Negli anni successivi facciata e chiesa furono impreziosite da statue dello scultore Ugo Zannoni; nel 1921-1922 fu rifatto il campanile con guglia svettante e nel 1922, in occasione del quarto centenario della comparsa della statua dell'Addolorata, venne migliorata la strada e aperta, su disegno dell'ing. Federici, la galleria d'accesso al Santuario, agevolando così il percorso dei pellegrini.



LA CHIESA ATTUALE Nel 1974 venne affidato all'architetto Guido Tisato l'incarico di redigere un progetto di un intervento globale che prevedesse l'abbattimento della chiesa esistente, la conservazione delle parti più valide e significative e la costruzione di una struttura più ampia. Demolizione e costruzione del Santuario vennero effettuati dal 1975 al 1978 ed il 4 giugno 1978 il vescovo di Verona Giuseppe Carraro poté procedere alla dedizione del nuovo Santuario e del nuovo altare. Nel 1982 al Santuario venne attribuito il titolo "Basilica Minore". Il 17 aprile 1988 Papa Giovanni Paolo II visita il Santuario e prega la Madonna della Corona.



GLI EX-VOTO

Lungo la parete destra del Santuario è esposto un vero patrimonio storico-artistico rappresentato dagli ex-voto: 167 tavolette di diverse dimensioni di cui la più antica risale al 1547 e rappresenta il salvataggio miracoloso di una donna che sta per annegare nell'Adige a Verona. Sul piano storico l'ex-voto più interessante è la grande tela donata dalla Comunità di Bardolino nel 1665, in ringraziamento dell'ottenuta grazia della pioggia, mentre quello più prezioso è un olio su tela raffigurante Cristo alla Colonna, eseguito nel 1724 dal pittore veronese Antonio Balestra (1666-1740).